# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 15-16 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 68 - Numero

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi condizioni in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Opacitissima L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-050 - 45-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 giorni settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 70, Trimestre 35

Direzione Via [illegible]


# La città santa di AXUM
## occupata stamane dalle truppe italiane
# Un deposito etiopico di munizioni
## bombardato e fatto saltare dai nostri aviatori
## La sottomissione di nuovi gruppi di indigeni

## Comunicato N. 19

**ROMA**, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 19:

**« Ieri, 14 ottobre, il generale De Bono ha visitato Adua, dove ha preso possesso della regione in nome di S. M. il Re.**

**« Egli ha passato in rivista le truppe della Divisione « Gavinana » e quelle indigene, rivolgendo un discorso ai capi e al clero, nonchè agli indigeni presenti in numero di quattromila circa.**

**« Sempre nella giornata di ieri, al mattino e al pomeriggio, l'aviazione ha compiuto ricognizioni nella regione a sud di Makallè, disperdendo gruppi di armati in marcia verso nord, bombardando un accampamento di circa trecento tende sulle pendici nord di Amba-Alagi e un deposito di munizioni a Bel-Marian, il quale è saltato in aria.**

**« Nel bassopiano occidentale continuano a presentarsi popolazioni indigene per sottomettersi ».**

## Gli etiopici rimproverano al Negus
### l'adesione alla Società delle Nazioni
### Insofferenza popolare ai vincoli civili

**Berlino**, martedì sera.

Quarantacinque tedeschi che si trovavano in Abissinia, per lo più donne e bambini, sono rientrati ieri sera in Germania, sbarcando nel porto di Amburgo.

Il capo della carovana, signor Norling, ha riferito ai giornalisti sul recente movimento xenofobo fra gli abissini.

« Questi — egli ha detto — vivono oggi esattamente nello stesso stato di esistenza primitiva di cento anni fa. L'abissino respinge ogni innovazione e programma. Le uniche cose che gli stanno a cuore sono il fucile e le munizioni e di essi è orgoglioso.

« La percentuale maggiore degli abissini non può perdonare al Negus di aver fatto entrare l'Etiopia nella Società delle Nazioni perchè in questo modo egli si è obbligato a proteggere i bianchi ed a riconoscere loro determinati diritti ».

Si apprende che sulla fronte nord l'esercito etiopico, forte di 50 mila uomini, tenterebbe di avanzare verso il sud.

Forti concentramenti continuano ad effettuarsi a Gigiga, mentre verso Harrar e Dire Daua arrivano numerosi feriti.

Migliaia di guerrieri delle regioni più selvaggie del paese hanno invaso in questi ultimi giorni Addis Abeba. Essi hanno molestato due giornalisti europei e feriti a scimbolato due domestici del palazzo.

L'imperatore ha loro ordinato di abbandonare la città per timore che, prendendo tutti i bianchi per italiani non facciano un massacro di europei.

Fucili e munizioni in quantità sono stati dati ai capi.

### La mobilitazione etiopica

**Addis Abeba**, martedì sera.

Da fonte abissina si afferma che le operazioni inerenti alla mobilitazione generale sono ormai chiuse e che le truppe hanno raggiunto le posizioni loro assegnate.

### Gli antiaerei etiopici abbattono a cannonate due... avvoltoi

**Londra**, martedì sera.

La *Reuter* informa che una inchiesta accurata, eseguita ad Harrar dal suo corrispondente, non ha fornito alcuna prova che gli italiani abbiano impiegato gas deleteri nell'Ogaden.

Lo stesso corrispondente da Harrar riferisce che le truppe etiopiche adibite al servizio antiaereo hanno abbattuto, dopo un fuoco nutrito, due avvoltoi, che avevano scambiato per aeroplani italiani, provocando il più folle panico tra la popolazione

### La precaria consistenza dell'unità etiopica

**Parigi**, martedì sera.

L'*Echo de Paris* riceve da Londra: «Secondo notizie giunte a Londra, le defezioni di Sellassiè Gugsa come dei suoi vassalli procureranno certamente conseguenze considerevoli. Critici militari seri come il generale Temperley, sono i primi a constatare che il Negus ha una autorità fittizia in molti luoghi dell'Abissinia.

« L'Impero abissino non è dopo tutto che una formazione recente. La sua creazione rimonta solamente a Menelik e l'edificio può facilmente crollare. Molti feudali sopportano difficilmente il giogo del Negus ».

### Un attacco del « Matin » contro le sanzioni

**Parigi**, martedì sera.

A proposito delle sanzioni, il redattore capo del *Matin*, Stephane Lausanne, pubblica un articolo sul suo giornale, nel quale fra l'altro è detto:

« In questo momento sul meglio parlare forte e chiaro. Alla stessa guisa che non vi è conflitto al mondo, che possa fare oggi alzare un solo uomo in Francia contro l'Inghilterra, non vi sono fatti al mondo che facciamo oggi muovere un uomo in Francia contro l'Italia: nè patti, nè promesse di patti, nè offerte di trattati, nè balenio di alleanze.

« La Francia, che da venti secoli ha versato il suo sangue su tutti i campi di battaglia dell'Universo, è fermamente, incrollabilmente, ferocemente decisa a non rischiare una goccia di sangue per la causa di un re mercante di schiavi ».

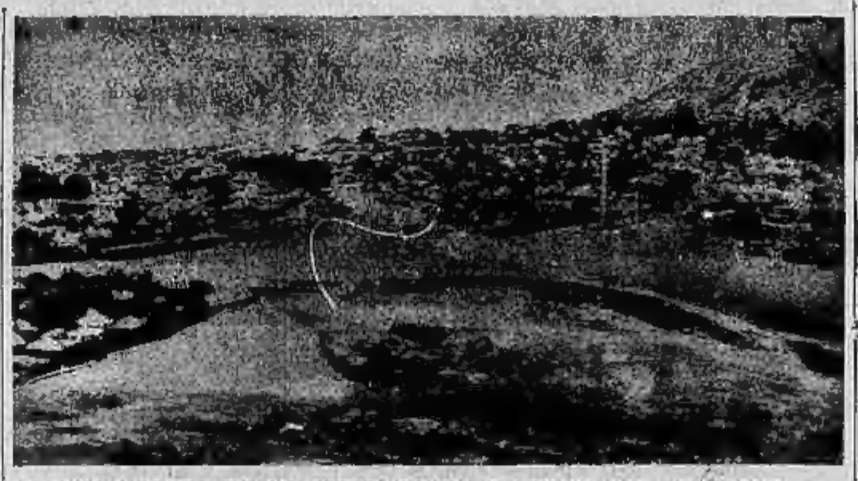
### Gli armatori americani

**New York**, martedì matt.

La notizia che le nazioni sud americane rifiutano di troncare i loro rapporti commerciali con l'Italia rafforza la corrente dei commercianti e armatori americani, desiderosi di continuare a intensificare, se possibile, le esportazioni in Italia.

Walter Banhan, presidente della conferenza del porto di New York, ha dichiarato: « Se le Nazioni iscritte alla Lega possono obliare i deliberati di Ginevra, perchè dovrebbero gli uomini di affari degli Stati Uniti interrompere o minimizzare i loro commerci con l'Italia?

« Roosevelt non può pretendere che, lontani da Ginevra e neutrali, siamo più leghisti dei leghisti ».



UNA VEDUTA DELLA CITTA' SANTA DI AXUM OGGI ITALIANA

**Sanzionismo ginevrino**

### Due sottocomitati all'opera per districare la matassa

**Ginevra**, martedì sera.

*La mattinata è stata dedicata alla riunione dei due Sottocomitati nominati ieri, il Sottocomitato dei giuristi per la definizione delle difficoltà d'ordine costituzionale riguardanti l'applicazione delle proposte sanzioni, ed il Sottocomitato « per organizzare — secondo la stessa qualifica usata dal Segretariato — un mutuo appoggio all'applicazione delle sanzioni ».*

*Non si sa precisamente che cosa abbiano fatto i giuristi, dato che la difficoltà, che ci s'illude di poter risolvere a Ginevra, dipendono in realtà dagli Stati e dai Governi e quindi nessun testo giuridico predisposto a Ginevra potrà cambiare la situazione e la realtà delle cose.*

*Circa la mutua assistenza, si è cominciato con il predisporre una lista, riguardante le cifre del commercio dei vari Paesi con l'Italia, questo per mettere in luce quali siano gli Stati che avrebbero maggiori perdite, nel caso di un'applicazione delle sanzioni economiche all'Italia.*

*Gli inglesi si fanno forti di figurare nel gruppo di testa di tale lista accanto alla Germania e agli Stati Uniti, questo per trascinare al loro seguito gli altri Stati, dimostrando che l'Inghilterra è pronta ad affrontare qualsiasi sacrificio per le alte idealità societarie che la ispirano...*

*Ma di fatto le opposizioni alla passerella idea di un arresto del commercio con l'Italia si fanno sempre più nette e precise.*

*Si vedrà nella seduta che terrà nella serata il Sottocomitato economico quali saranno le reazioni provocate dall'atteggiamento assunto ieri dagli Stati sudamericani.*

G. T.

**Agenzie straniere**

### Una conferenza a tre con mediazione vaticana

**Parigi**, martedì sera.

Le agenzie giornalistiche di qui parlano della possibilità di ridare vita ad una conferenza fra le tre Potenze interessate nel problema etiopico, con la partecipazione del Vaticano.

Le voci sembrano confermate dal fatto che ieri sera si sono riuniti al Quai d'Orsay il Ministro Laval, sir George Clerk, Ambasciatore britannico, Vittorio Cerutti, Ambasciatore italiano e il Nunzio apostolico Luigi Maglione.

### La disoccupazione in Inghilterra è in aumento

**Roma**, martedì sera.

Si hanno da Londra alcune precise segnalazioni sullo stato della disoccupazione in Inghilterra.

Risulta che la disoccupazione è aumentata. Alla data del 23 settembre scorso si contavano 1.958.000 disoccupati, con un aumento di 10.640 rispetto al mese precedente.

L'anno scorso infatti dall'agosto a settembre vi era stata una diminuzione di 54.000 disoccupati.

Quest'aumento della disoccupazione è tanto più notevole, in quanto alcuni rami dell'industria britannica hanno notevolmente intensificato la loro attività in conseguenza delle importanti ordinazioni belliche fatte dal Governo britannico.

E' d'altra parte da rilevare che la disoccupazione è calcolata solo fra gli operai assicurati, quindi le relative cifre date su di essa non hanno valore assoluto, perchè non tengono conto della massa di operai e di impiegati che non sono assicurati.

### Fantasie belliche di un inventore

**Londra**, martedì sera.

E' noto che l'inventore del razzo postale, Grindell Mathews, lavora attualmente in un laboratorio isolato delle montagne del paese di Galles per risolvere il problema della difesa aerea.

Con il mezzo di arrestare gli aeroplani, l'inventore ha fornito alcune spiegazioni. Questo mezzo consisterebbe nel lanciare un razzo, che scoppia in aria, per lasciar ricadere una quantità di paracadute, dai quali si distaccano dei fili lunghi, che costituiscono una rete impenetrabile per ogni apparecchio volante.

### Un discorso di S. E. Rosso al « Figli d'Italia » a Boston

**Boston**, martedì matt.

Per iniziativa dell'Associazione « Figli d'Italia », l'Ambasciatore d'Italia a Washington S. E. Rosso ha tenuto davanti a un numerosissimo uditorio un discorso con cui ha illustrato le varie fasi del conflitto italo-etiopico ed ha messo in particolare rilievo le buone ragioni dell'Italia.

Egli ha pure accennato ai bisogni di espansione della Nazione italiana, che su ha potuto sopportare i disagi derivanti dalla situazione economica mondiale, l'ha fatto, oltre che per l'innato spirito di abnegazione e per la sua tradizionale frugalità, anche e soprattutto per la sana disciplina che il Fascismo ha instaurato nel Paese.

Il discorso di S. E. Rosso è stato vivamente applaudito ed è stato alla fine accolto da evviva all'Italia e al Duce.

## Comunicato N. 20

**ROMA**, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 20:

**« Stamane 15 corrente, alle ore 7,15, le nostre truppe sono entrate nella Città santa di Axum ».**

## GIORNO PER GIORNO

### La situazione

GINEVRA: mobilitare cinquanta Stati, costringerli ad applicare sanzioni economiche contro l'Italia, dalle quali non potranno trarre che gravi danni materiali, è un'impresa superiore all'odio del Ministro Eden. Ogni giorno sorge un nuovo Sottocomitato per tentare di risolvere nuove obbiezioni, nuove difficoltà. Su un solo punto si è raggiunto ancora l'accordo: rifornire di armi e munizioni il negus contro l'Italia. Così l'Occidente si scava la fossa.

LONDRA: prossima convocazione della Camera dei Comuni, inizio della lotta elettorale (elezioni a fine novembre). Il primo discorso lo ha pronunciato il Cancelliere Chamberlain: « *L'Inghilterra si è sempre dimostrata pronta ad aiutare l'Italia a realizzare le sue legittime ambizioni. Anche ora che ha iniziato le ostilità non abbiamo ritirato queste nostre parole e non abbiamo cercato di chiudere quella porta che sino a poco tempo fa rimaneva di apriva* ». Londra modera il tono, malgrado la sostanza della sua politica non sia mutata. Modera il tono perchè sente le reazioni che sorgono nel mondo di fronte alla sua interessata persecuzione contro l'Italia.

PARIGI: la parola d'ordine degli alti funzionari del Quai d'Orsay: *amicizia verso l'Italia ma nessuna azione che possa mutare i nostri rapporti coi nostri accordi con la Gran Bretagna*, non è di agevole applicazione. Governo e partiti politici devono però tener conto della ferma volontà del popolo, riassunta ieri in un titolo di giornale: *dieci milioni di abissini, compresi i loro ras, non valgono le ossa di un francese*. In tale difficile situazione, premuto tra Londra e Roma, Laval spera ancora di trovare una base di trattative. A tentativi in questo senso sono attribuiti i colloqui dell'Ambasciatore francese a Roma con Suvich e Drummond, e del nostro Ambasciatore a Parigi, Cerruti, con Laval.

ROMA: l'azione pacificatrice e guerriera nel Tigrè continua. La perfetta calma con la quale il popolo italiano segue ed attende gli avvenimenti irrita e stupisce Londra. Se l'Inghilterra insiste nella politica attuale gli italiani le preparano altre ragioni, non meno importanti, di stupore e di meraviglia.

**il lettore**

(Disegno di BIOLETTO)

# Nuove truppe inglesi inviate in Egitto

**Parigi**, martedì sera.

L'Agenzia *Havas* ha da Londra: « Il primo battaglione del reggimento di Manchester è arrivato a Southampton dalle Bermude ed è ripartito dopo sei ore per l'Egitto sulla nave *Dorchester*.

« Le donne ed i bambini dei soldati ritornati con essi dalle Bermude, rimarranno in Inghilterra.

« Manifestazioni di addio commoventi si sono svolte al momento della partenza della nave ».

La stessa Agenzia *Havas* ha da Gibuti che un certo numero di ufficiali britannici, i quali si facevano passare per giornalisti, è partito in questi giorni da Gibuti per l'Abissinia.

### Moto insurrezionale nel Messico

**Nogales** (Messico), mart. matt.

Un movimento insurrezionale, che da parecchi mesi non pochi indizi lasciavano sospettare e che in qualche occasione si era incominciato a manifestare in questi ultimi tempi, è scoppiato nei distretti agrari del Messico settentrionale.

Gli insorti hanno già occupato le cittadine di Magdalena e di Sant'Anna. In quest'ultima località sono stati uccisi il sindaco e il capo della polizia.

Le informazioni frammentarie non permettono finora di valutare l'estensione e la gravità del movimento.

D'altra parte occorre vedere come le masse agrarie accoglieranno l'iniziativa presa da elementi rivoluzionari, che, a quanto pare, contano già un certo numero di aderenti.

# Da tutto il mondo in poche righe

**AFRICA ORIENTALE**

**IL VESCOVO DI AXUM** ha consegnato le chiavi della città al generale De Bono.

**IL MARESCIALLO BADOGLIO** è giunto a Makalle.

**A MAKALLE'** si attende l'arrivo delle truppe italiane.

**TRE PIROSCAFI** sono partiti da Napoli portando truppe in A. O. Numerose altre navi partiranno in settimana.

**IL MINISTRO ETIOPICO** a Roma ha fatto conoscere l'ordine del suo Governo di rientrare in Patria.

**DA ADDIS ABEBA** si viene a conoscere che il Negus intende proclamare la guerra santa per la riconquista di Axum.

**ITALIA**

**A PALERMO** il Principe di Piemonte ha inaugurato il Congresso per il Progresso delle Scienze.

**L'AMBASCIATORE ARGENTINO** José Cantilo ha riaffermato con sue dichiarazioni l'amicizia del proprio Paese per l'Italia.

**ALTE ONORIFICENZE** brasiliane sono state consegnate a S. E. Valle ed al Principe Spada-Potenziani.

**L'OLONA E IL SEVESO** sono in piena ed hanno provocato allagamenti nell'alto milanese.

**TORINO**

**LE CELEBRAZIONI PIEMONTESI** continuano con vivo interessamento di studiosi e di pubblico: ieri Forges Davanzati ha parlato del Principe Eugenio; questa sera S. E. Ercole commemorerà Vittorio Amedeo II a Palazzo Madama.

**GLI STRANIERI RESIDENTI** a Torino sono convocati per domani sera al Circolo degli Artisti ove il dott. Alfredo Signoretti parlerà loro sulla situazione politica

**ESTERO**

**L'ARGENTINA** ha comunicato alla Lega che non attuerà le sanzioni.

**IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI** rifiuta di estendere la proibizione alle esportazioni in Italia oltre i limiti segnati dall'embargo sulle armi.

**LA CRISI MINERARIA** nel Galles, provocata dalle misure sanzioniste dà luogo a viva effervescenza fra gli operai: alcuni minatori hanno iniziato lo sciopero della fame.

**GLI INCIDENTI DI FRONTIERA** fra la Manciuria, e la Russia, preludono forse ad un nuovo passo in avanti del giapponesi.

# TORINO DI GIORNO

## Raduno ad Alba degli artiglieri del Piemonte

La delegazione del Piemonte dell'Associazione dell'Arma d'Artiglieria ha indetto un Raduno regionale degli Artiglieri piemontesi, che avrà luogo in Alba domenica 20 corr.

E' assicurato l'intervento di tutte le 70 Sezioni del Piemonte, alle quali la ridente città delle Langhe si accinge a dare festosa accoglienza. Le sezioni, militarmente inquadrate attorno ai rispettivi gagliardetti, saranno passate in rassegna dai dirigenti nazionali dell'Associazione, alla presenza del rappresentante del Governo, delle alle autorità convenute ad Alba e delle rappresentanze degli artiglieri delle altre regioni d'Italia. La colonnella dell'Associazione sarà portata in tal giorno ad Alba. Le tutte le Sezioni si lavora alacremente per il successo del Raduno. Le iscrizioni si chiudono il giorno 17 corr.

## Volontari per l'A. O.

Il capo manipolo Amprimo Cesare, comandante il 1° Manipolo di Pinerolo della Centuria Cacciatori Confinari di Torino, si è sottoposto, in questi giorni, presso l'Ospedale Maria Vittoria, ad intervento chirurgico, allo scopo di ottenere l'idoneità per l'arruolamento volontario in A. O.

## Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale M. Fossati, dopo avere, domenica scorsa, visitata la parrocchia di Lanzo, prosegue la visita negli altri paesi di quella Vicaria: ieri ha visitato le due parrocchie di Coassolo.

## Allievi capi interni all'Ospedale San Giovanni

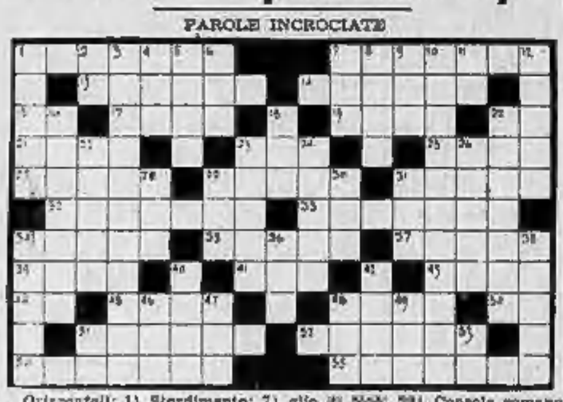
Gli studenti del 5° e 6° anno di medicina in ordine cogli esami ed i neo-laureati da non oltre tre anni che aspirino ad ottenere l'incarico di allievo capo interno, sono invitati a presentare domanda corredata dai seguenti documenti: 1) certificato di cittadinanza italiana; 2) certificato penale negativo di data non anteriore a tre mesi dal 10 ottobre 1935; 3) certificato di buona condotta da rilasciarsi dal Podestà del Comune di residenza; 4) estratto di votazione di esame rilasciato dalla R. Università; 5) iscrizione al P. N. F. ed ai Fasci Giovanili; 6) certificato medico comprovante la sana e robusta costituzione; 7) certificato comprovante l'eventuale appartenenza al Collegio delle Provincie; 8) tutti gli altri documenti che i candidati riterranno di produrre nel loro interesse.

# La partenza del Podestà per l'Africa Orientale

Tutta Torino è accorsa a porgere il suo affettuoso e cordiale saluto al suo Podestà ing. Ugo Sartirana, volontario in Africa Orientale, partito ieri sera per Napoli. Lungo la passerella dinanzi al trono in partenza si sono raccolte tutte le massime autorità politiche e militari e numerosissime altre personalità, amici e conoscenti, rappresentanze di varie associazioni ed una folla di cittadini. Il ten. Sartirana in divisa coloniale, appariva commosso per le fervide dimostrazioni di affetto. Tra le personalità presenti erano S. E. il generale Ago, S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il gen. Grossi, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il gen. Vercellino, comandante la Scuola di Guerra, il gen. Facini, comandante la Divisione di Superga, il gen. Mazzucco, comandante il Presidio Aeronautico, il gen. Cantù dei RR. CC., il gen. Vecchiarelli e numerosi altri ufficiali generali

# Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



*Orizzontali:* 1) Stordimento; 7) Romphiaccio russo che scoperò al salvataggio dei naufraghi dell'« Italia » (c = k); 13) Ucciso da Artemide e trasformato in costellazione; 14) Manca di larghe vedute e di sentimenti generosi; 15) In musica: senza tempo; 17) Imprente; 19) Il verbo della decisione; 20) Voglio o vado; 21) Per i maomettani l'abitazione separata delle donne; 23) Preposizione; 25) Far ala (apoc.); 27) Non usati per la toletta del selvaggio; 29) Località di villeggiatura presso Mondovì; 31) Nelle piante e fiori l'organo dal quale si sviluppa il seme; 32) Far vista; 33) Si dice di un'autorità superiore che richiama a sè una pratica; 34) In una cena quantità; 35) Ricovero; 37) Come il N. 19 orizzontale; 39) Fondatore della dottrina ariana; 41) Componimento poetico; 43) Immenso continente; 44) Rovigo; 45) Graminacea palustre; 48) Zerbinotto; 50) I due terzi di una pentola; 51) Ultimare; 52) Il Santo protettore di Trieste; 54) Nome proprio maschile; 55) E' al di fuori.

*Verticali:* 1) Tendere la lana alle pecore; 2) Novigo; 3) Si profonde nel mare; 4) Un ruscello... esce dalla foce; 5) ...caput mundi; 6) Nella rosa dei venti; 7) Vocale imitativa di quella del corvo; 8) Poeticamente per re; 9) Il pastore frigio amato da Cibele; 10) Bizzarro; 11) Sonetto; 12) Città della Sardegna; 16) Lavoro in legno o opera d'ingegneria; 18) Figlio di Noè; 21) Consola romano sei volte. Vinse i Sarziti al monte Cauro; 22) Fragili, sottili; 23) Catturato, conquistato; 24) Si riferisce al sovrano; 26) Genere di pappagalli; 28) Istituto Geografico Italiano; 29) Avvertito di tempo; 30) Progenitore; 31) Un volatile... che passa per poco intelligente; 34) Una battaglia che salvò Parigi; 36) Nome di donna; 38) Lealtà... senza principio; 40) Nome latino di Iside; 42) Un suino... anagrammato; 46) L'antico fiume Eno: affluente di destra del Danubio; 47) Non è tutto ciò che brilla; 48) Anagramma di lei; 49) Parte di cetaria; 51) Facente funzione; 53) Adesso.

**Soluzione dei giuochi pubblicati ieri**

*Parole incrociate*

*Crittografia*

Grande a cavallo piccolo in ballo (GrandE a cavallo, piccolo (E) in ballo).

Frin

## Itinerari provinciali

# Il laghetto di Bruzolo

Quale timida fanciulla che cela la sua bellezza dietro i vetri della finestra, il laghetto sembra messo apposta tra i cannelli e l'abbondante vegetazione arborea perchè faccia capolino. Esso s'è formato con l'opera dell'uomo, affaccendato per tutt'altro scopo: non lo spontaneo locco di completamento avuto, a cose fatte, dalla natura.

Nel 1912, per gettare il secondo binario sul tratto di linea ferroviaria Torino-Bussoleno, fu impiegato in grande quantità il materiale di sterro ricavato da una montagna, alta ad ovest della stazione di Bruzolo. L'acqua risorgiva della vicina Dora zampillò sullo sterro stesso. Lo riempì, lo colmò. Se ne andò e se ne va tuttora per via sotterranea, serbando così costante il livello dell'acqua.

Dall'arteria internazionale Torino-Modane, in faccia al monumento eretto in memoria di Ermellino Muratzano, si stacca una piccola strada. Essa serpe per duecento metri circa, tra campi di grano, siepi di morisella, filari di pioppi. Arriva su d'un largo piazzale. Qui c'è la trattoria del lago. E se un organo automatico, di quelli che, caricati, suonano fino all'esasperazione, non lanciasse per l'aria le note sincopate di fantasie esotiche, si avrebbe l'illusione di trovarsi davanti ad una villa padronale, tanto la casina è ben fatta e pulita. Di prospetto c'è una lunga pergola fraucata e molte tavole per gli ospiti eventuali. Se mancano le magnilloquenti insegne a richiamo del pubblico, non manca un servitorame femminile scelto e sempre pronto a mettersi in moto, ad accogliere il visitatore con un largo sorriso bonario. Il padrone, improvvisatosi trattore, non ha sbagliato mestiere. Si presenta con la faccia bronzata dei montanari, con la franca gentilezza dei Segusini. E' uno di quei tipi comuni di nostra gente, che sono sempre pieni d'iniziative, sempre intelligentemente protesi a migliorare la loro piccola patria e le condizioni personali.

A pochi metri dalla trattoria c'è il laghetto. Eccone le dimensioni: circonferenza, 35 mila mq.; lunghezza e larghezza uguali, 250 metri. Esso ha delle specialità: delle ottime tinche sempre pronte a passare dall'acqua alla padella; sulle rive la varia e variegata fauna di fondo valle che, numerosa e spesso petulante, passa e ripassa al ricorrere scivola striscia; tutti i fiori di campo, i fiori poverelli che sono proprietà di tutti e di nessuno, che l'armento, insalvo bruca e l'uomo indifferente calpesta.

Sull'acqua galleggiano alcuni natanti così ben sagomati, così lunghi e snelli da sembrare i sautatori sandali della società canottiera di Torino. Non c'è pontile d'imbarco. Sarà fatto presto.

Il laghetto ha la diafana lucentezza di quegli incastonati sulle Alpi. E' capriccioso perchè facilmente s'increspa e s'infosca. Al sole è un cristallo terso. Riflette tutto. E le sue tante rifrazioni di luci e di colori hanno molti punti di contatto col lago che i Ladini chiamano « Lec del ergobanelo ». Vi splendono insieme le tinte più diverse: azzurro e verde, rosso e giallo-oro, i colori dell'arcobaleno. Forse nel futuro la inesausta fantasia del popolo ricamerà anche qui la leggenda di un'altra bella « Ondina », d'un altro mago innamorato, d'un arcobalenio sciolto per colorire le acque. Lo specchio di esso si è finora offerto ai frequentatori soltanto d'estate. Nel prossimo inverno sarà pronto per gli amatori del pattinaggio. La località è preferita da quelli di Bussoleno, S. Giorio, Bruzolo, Borgone, Susa, Sant'Antonino, Condove. Nelle giornate di festa le comitive si alternano numerose per goderne i pomeriggi di sole, in gioconda illusione di essere su qualche lido delle spiagge italiche. Ma il laghetto di Bruzolo non s'accontenta dei soli fedeli amici dei paesi e borghi vicini e, con legittimo desiderio, attende i torinesi.

C. Ferro

## Fascio Femminile

**Scuola Fascista di economia domestica.** — Ieri hanno avuto inizio le iscrizioni ai seguenti Corsi: 1.) Corso per Maestre elementari e signorine aventi titoli equipollenti; 2) Corso per Donne e Giovani Fasciste; 3.) Corso per impiegate; 4.) Corso per operaie; 5.) Corso per domestiche. Per le Donne e Giovani Fasciste della Provincia verrà istituito un corso alla domenica.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede della Scuola in via Mario Gioda n. 2, nei giorni feriali dalle ore 14.30 alle 18.30, e nei giorni festivi dalle 9 alle 11. Nella stessa ora verranno date tutte le informazioni riguardanti le modalità dei vari corsi.

## Macchina per scrivere che cambia proprietario

Sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale, Giuseppe Lorenzi, di 27 anni, e Luigi Gardiglia, di 32 anni, entrambi nativi di Torino, responsabili del furto di una macchina da scrivere marca « Remington » avvenuto il 23 gennaio u. s. in danno del titolare di un ufficio commerciale. Essi erano penetrati in questo ufficio mediante la scalata di un cancello e lo sforzamento della porta d'ingresso.

Il Tribunale, in base alle risultanze del dibattimento, ha ritenuto i due imputati responsabili del reato di ricettazione anzichè di furto, e così modificando il capo di imputazione, ha condannato tanto il Lorenzi che il Gardiglia a 6 mesi di reclusione ed a lire 500 di multa, in solido al pagamento delle spese e tasse.

# LA FINANZA

## Quotazioni odierne

### Borsa di Torino

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3.50 c. | 69 90 | 69 90 |
| 100 | Id. 5 c. | 69 75 | 69 75 |
| 100 | Fr. Red. 3½ | 68 — | 68 — |
| 100 | Id. 5 c. | 68 25 | 68 25 |
| 500 | I.R.I. 4½ c. | 410 — | 413 — |
| 500 | Torino 4½ c. | 400 — | 398 — |
| 500 | Torino 5 c. | 420 — | 420 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 374 80 | 374 80 |
| 500 | Id. 4 (già 5) c. | 423 — | 423 — |
| 500 | Fercov. 5 c. | 359 — | 359 50 |
| 500 | Ed. Ferr. 4½ c. | 418 — | 418 — |
| 100 | B.T.N. 1940 c. | 94 80 | 94 90 |
| 100 | Id. 1941 | 94 80 | 94 90 |
| 100 | Id. 1943 VIII | 85 — | 85 — |
| 100 | Id. 1943 XII | 85 — | 85 — |
| 500 | S.T.E.T. | 516 — | 516 — |
| 500 | Miglior. 4 | 370 — | 370 — |
| 1000 | B. d'Italia | 1380 — | 1370 — |
| 250 | Mediterranea | 410 — | 420 — |
| 500 | Meridionali | 505 — | 505 — |
| 5 | Lloyd Sab. | 3 — | 3 — |
| 200 | Nav. Lig. A. I. | 120 — | 120 — |
| 100 | Tocco-Nord | 138 — | 138 — |
| 10 | Italiana Gas | 11 10 | 11 15 |
| 100 | Elettr. A. I. | 94 — | 95 3/8 |
| 50 | Sip | 43 50 | 43 25 |
| 200 | Terni | 190 — | 187 — |
| 100 | Valdarno | 148 — | 148 50 |
| 250 | Marid. Elettr. | 215 — | 215 — |
| 75 | F. O. E. | 72 — | 71 — |
| 100 | Sesto | 67 — | 69 50 |
| 500 | Edison | 326 75 | 329 — |
| 500 | Savigliano | 665 — | 660 — |
| 125 | Nebiolo | 181 — | 148 — |
| 125 | Bastogi | 149 — | 149 50 |
| 50 | Tedeschi | 61 50 | 61 — |
| 500 | Ilva | 162 — | 164 50 |
| 100 | Fiat | 293 — | 298 — |
| 50 | Ansaldo | 36 — | 36 — |
| 17,50 | M. Amiata | 25 — | 24 — |
| 500 | Montecatini | 147 — | 148 50 |
| 250 | Montecatini | 345 — | 342 — |
| 5 | Schiapparelli | 4 90 | 4 70 |
| 100 | Mira Lanza | 100 — | 99 — |
| 75 | Cir | 163 — | 163 — |
| 500 | Acqua Potab. | 430 — | 435 — |
| 50 | Florio | 46 50 | 46 50 |
| 25 | Vecchi-Unica | 39 75 | 39 75 |
| 250 | Viscosa | 257 — | 255 — |
| 25 | Valli Lanzo | 20 3/8 | 22 — |
| 500 | Lane Borg. | 1320 — | 1330 — |
| 200 | Beni Stabili | 188 — | 187 — |
| 100 | Cart. Ital. | 115 — | 109 50 |
| 325 | Cart. Burgo | 202 — | 200 75 |
| 500 | Formaci | 160 — | 160 — |

Cambi: Parigi 61,80; Londra 60,50; Svizzera 400,75; New York 12,56.

### MERCATI AGRICOLI

**CEREALI**

**Bologna**, 14. — Frumento fine al q.le L. 113-114; 1a buone 111-112. Granoturco, 14. — Mallga al q. l. 80-84, segale 85; crusca e cruschello 63.

**BESTIAME**

**Torino**, 14. — Bestiame da macello al Mg. (esclusa imposta consumo): adulti L. 3.2-3.6; vitelli 1.a 3.4-3.7, 2.a qual. 3.0-3.2, tori 2.6-2.8; maggia o manze, tonelli 2.6-2.7; vacche e scrlanche 2.2-2.8; suini 3.3-3.5; agnelli 3.3-3.4.

## Recita benefica

La Società alpinistica Tabor effettuerà la sera del 26 ottobre nel teatro dell'Opera Nazionale Balilla una grande recita benefica, il cui ricavo sarà devoluto alle famiglie dei richiamati in Africa Orientale. I biglietti sono in vendita presso: sig. Buffa, corso Brunanti 21; Giajetto, via Principe Amedeo 41; Sede sociale, via Andrea Doria 6.

# A teatro

**ALFIERI**

***Non siamo più ragazzi* in onore di Besozzi**

**ALL'ALFIERI**, questa sera recita di commiato della Compagnia Besozzi-Monichelli-Migliari. Si rappresenta l'attraente commedia di Marchand, « Non siamo più ragazzi », in onore di Nino Besozzi.

**ROSSINI**

**Sabato un'altra novità: *Signori, si parte...***

**AL ROSSINI** ultime repliche di «Addio nasci!». La Compagnia di Mario Casaleggio annuncia per sabato prossimo la prima rappresentazione del nuovo « vaudeville » di Barbera e Gallo, « Signori, si parte... per il monte dei Cappuccini ».

# La radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma I II**

Ore 17,58-18,10: Comunicati uff. pressi e not. agricoli — 19,10-19,20: Emilio Roseilli: « La donna allo specchio » — 19,45: Comun. del Dopolavoro - Dischi — 19,20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: on. Eugenio Coselschi: « Le forze occulte contro la luce di Roma » — 20,50: « Fior di neve », operetta in 3 atti di G. Blanc, diretta dal maestro Cesare Galliera. — Negli intervalli: Conferenza scientifica di M. Bertarelli - Not. letterarie.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19,15-20,30: Musica varia. — 20,50: Dischi — 21-22: Trasmissione da Palazzo Madama di Torino: S. E. Francesco Ercole commemorerà Vittorio Amedeo II (Celebrazioni Piemontesi). — 22-23: Concerto di musica da camera eseguito dal Quartetto di Roma. — 23: Giornale radio.

**Palermo**, ore 20,45: « Carmen », opera in 4 atti di Bizet — **Vienna**, 18,35: « Tannhäuser », opera in 3 atti di Wagner — **Bruxelles** I, 21,15: Concerto sinfonico — **Praga** I, 21,05: Piano e violino — **Kalundborg**, 21,5: Danze svedesi — **Lahti**, 19,30: Concerto sinf. — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lilla, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P.T.T.**, 21,30: Concerto orch.

### Onorificenza

Con Augusto Sovrano « motu proprio » al Dott. *Eugenio Balsotto* è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Il Pro Milite Italico vivamente si compiace e congratula con l'egregio Sanitario, suo benemerito collaboratore nell'assistenza agli orfani di guerra e ai figli dei mutilati.

**Seguendo la Cronaca**

## Da TORTONESE

in via Cavour 15, sono pronti i nuovi modelli per autunno-inverno.

Questa collezione sarà ricca e diversa dalle precedenti, d'una grande eleganza e praticità, sarà ammirata con piacere dalle signore che non mancheranno di trovarvi il *tailleur* o il mantello desiderato, nelle tinte e nei tessuti di ultima creazione.

## Per RICORDARE I MORTI la DITTA CASTIGLIONI

ha pronto un ricco assortimento di *corone, fiori, bronzi, vasi, palme, lampade*, ecc.

**PREZZI DI FABBRICA**

Via Pietro Micca 2 - Tel. 48-816.

## da BIANCHI tutti i CASALINGHI

sono interessanti e della massima convenienza. I più ricchi assortimenti, le migliori novità.

Via Viotti, fronte Terre Littoria.

## BELLUSCO GIUSEPPA

*Cotonerie, setterie, lanerie.* Negozio di fiducia. Corso Vinzaglio 5.

## TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 25.

**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

**ALFIERI** (Comp. Besozzi, Monichelli, Migliari). — Ore 21,15: « Non siamo più ragazzi » di Marchand (serata d'onore Besozzi).

**ROSSINI** (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Addio passerella ».

**ROMANO** (Comp. dialettale piemontese) Ore 21,15: « La signora colonnella » di U. Bondi (novità).

**PALAZZO GARIGNANO** — Mostra storica: Ore 9-13.

**CHIARELLA:** Ore 17 e 22 Gran Varietà.

**BALBO:** Rivista «Questo non è amore».

**SUPER DANZE:** Serata Giandujotti.

**GAY DANZE:** v. Pisoba 7: ore 16 e 21.

**SELECT DANZE:** Specialisti, 17 e 21.

**MAFFEI:** Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

**Spettacoli cinematografici**

**AMBROSIO:** « Il Conte di Montecristo. Elisa Landi, Robert, Donat.

**STATUTO:** « Fedora » Marie Bell.

**CHIARELLA:** Serpente a sonagli e Var.

**IDEAL:** Abissinia, e « Ave o Stella ».

**BALBO:** « Turandot » e Rivista Toti-Cisly Fiamma. Prossi diurni L. 2.

**ALFI:** Una notte a New York. Ultime.

**MASSIMO:** « Parata di primavera », con musiche di Robert Stolz.

**SAVOIA:** « Primula rossa », M. Oberon.

**ITALIA:** Dominatore. Clive Brook. 1,05.

**REGINA:** Mascotte aeroporto. L. 1,05.

**CORSO:** « La vedova allegra ». Successo.

**REX:** « La donna è mobile », J. Crawford, C. Gable, Montgomery.

**I divertimenti**

**NOTTURNO**
**il capolavoro di MACHATY**
**l'autore di « Estasi »**
apparirà prossimamente al

**CINEMA AMBROSIO**

e costituirà uno dei più grandi avvenimenti cinematografici dell'annata. Due bellissime donne, una peccatrice e una sfuggente il più basso orrore del peccato; due uomini, uno spirito nobile, fidente, quasi infantile e un delinquente sinistro; un bimbo... Questo cinque creature in

**NOTTURNO**

attraverso un realismo crudo, una poesia fresca e spontanea e un'azione densa di altissima umanità, rese fulgente da una tecnica meravigliosa, sorprendono, conquistano, trascinano. Ogni categoria di pubblico vorrà ammirare la nuova creazione dell'autore di *Estasi*.

**CINEMA ALPI**

Oggi ultime repliche di

**UNA NOTTE A NEW YORK**

Domani l'altissima prima di

**IL FIGLIUOL PRODIGO**

la spettacolosa originalissima edizione di Luis Trenker, il leggendario protagonista di *Pia Paia*.

**IL FIGLIUOL PRODIGO**

che Luis Trenker impersona in modo prodigioso, è uno dei *più formidabili successi dell'annata*. A Venezia il film entusiasmò e ottenne uno dei premi più ambiti.

**Oggi al CINEMA STATUTO**

**FEDORA**

un film di gran classe: fastoso, movimentato, emozionante, ispirato dal dramma di Sardou. Interprete la grande tragica *Maria Bell*.

Oltre il programma:

**L'ADUNATA DEL 2 OTTOBRE**

*e la parola del DUCE.*

**Oggi al CINE CORSO**

*La vedova allegra*

*Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30; ultimo spettacolo 22,30.*

**NAZIONALE: Marcotte dell'Aeroporto**

*con Shirley Temple*

*Ingresso 1,09*

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

Ieri, dopo brevissima malattia, serenamente chiudeva la sua laboriosa esistenza di esemplare rettitudine il

**Prof. Comm. Marco Turco**

**Cavaliere Mauriziano**

La moglie **Giuseppina Giordano**, le figlie **Olga, Ida, Amalia** e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corrente, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile di Cuneo. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Cuneo, 15 ottobre 1935-XIII.

Torino, corso Galileo Ferraris, 26. (3492

(Pompe Funebri Bertola, Cuneo, tel. 80)

Tragico fato troncava la giovine esistenza di

**Rocci Cucuch Michele**

Angosciati ne danno il triste annunzio: la **Rufino Agostina**, la sorella, cognato, nipote, padrino, zii, zie, cugini e la fidanzata **Giuseppina**.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr., alle ore 15,30, partendo da via Goffredo Mameli, 12.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-469

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

**Seren Piocca Giacomo**

Ne danno il doloroso annunzio il padre, i fratelli, la sorella, la cognata e i parenti tutti. I funerali saranno fiori avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Bramante 25. La cara salma verrà poscia trasportata a Sannazzaro dei Burgondi.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 13 ottobre, alle ore una, spirava serenamente

**BOSCO GIOVANNI**

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, i parenti tutti.

Torino, 15 ottobre 1935.

Corso Oporto, 38. (23996

A 23 anni, dopo una giovinezza di studi e sofferenze spirava nel bacio del Signore il

Geometra

**GENESIO ROBERTO**

Ne danno il triste annunzio il padre **Giuseppe**, la madre **Romanisio Maria**, il fratello **Luciano** studente, il nonno **Bernardino**, zii, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì alle ore 9,30, partendo da via Colli, 106, Torino. Si ringrazia fin d'ora i buoni che si uniranno a noi nell'immenso dolore. (23999

Il Dott. **Leonardo Boffi** e tutti gli **Operai** partecipano con dolore la perdita del

**Geom. Roberto Genesio**

figlio del Sig. Genesio Giuseppe, Capo Tecnico della Ditta Dr. L. Boffi. (23998

Stamane in «Torino», alle ore 7,30, confortato da tutti i Sacramenti e Benedizione Papale, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

**Pozzo Colonn. Felice**

**Cav. Uff.**

**dei SS. Maurizio e Lazzaro**

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Amalia Gigli**, la sorella **Adelaide**, i cugini **Solaro** e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Buttigliera d'Asti, giovedì 17 corr. alle ore 9 e la Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Buttigliera d'Asti, 15 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-034

Ieri spirava serenamente il

**Cav. LORENZO CAMPI**

**Cancelliere di Tribunale**

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli Avv. **Federico** e Ing. **Luciano**, la cognata **Tina Enria**, le nipotine **Luciana** e **Pia**, lo zio **Lorenzo**, i cugini Avv. **Giulio** e **Giuseppina**, i parenti tutti e la famiglia **Rivoira**.

I funerali avranno luogo oggi 15, alle ore 14,30, partendo da corso Emilia, 11-bis, indi la cara Salma sarà trasportata a Nizza Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia. (23997

Dopo avere dedicato tutta la vita all'insegnamento e alla famiglia, è spirato santamente il

**Preside Cav. Dott. Prof.**

**PIO SPAGNOTTI**

La moglie **Giuseppina Sandrone**, le figlie **Rina** e **Ada**, i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 16 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Martini, in corso Ferrucci. Non fiori ma preghiere ed elemosine.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri mancò ai suoi cari

**PIATTI DOMENICO**

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 15 corr., alle ore 16,30, da via Saluzzo, 98.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia **Garbaccio Gili**, profondamente commossa per il solenne tributo di compianto reso alla sua diletta

**OTTAVIA ORMEZZERO**
**Ved. GARBACCIO GILI**

così dolorosamente strappata all'affetto dei suoi cari, esprime la sua viva gratitudine a tutti coloro che, con tante manifestazioni di devota amicizia, le diedero il conforto di vedere unanimamente condiviso il suo immenso cordoglio. (23979

**MEMENTO**

Giovedì 17 ottobre, alle ore 10, nella Parrocchia Gesù Nazareno verrà celebrata Messa solenne in suffragio della compianta **MARGHERITA CAZZERA - MIGHELA**. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno alla sua preghiera.

Tipografia Giornale LA STAMPA

**Appendice de *La Stampa della Sera*** (13)

**Racconto giallo** — **Racconto giallo**

# IL MORTO CHE UCCIDE

di

*Riccardo Bondioli*

« — Il duplice delitto — continuò il nostro maestro — è di una puerilità che fa ridere. L'assassino... perchè unico è stato il sicario... ha preso la rivoltella della signora Morton... si è nascosto nel parco e mentre imperversava (ha detto testualmente così: imperversava - N.d.R.) la festa, ha sparato ed è fuggito gettando l'arma micidiale.

« Non si può negare, dunque, che il tratta di un delinquente occasionale e non di un delinquente nato. Se si avesse dovuto commettere un simile delitto e fosse stato nei panni della signora Morton avrei agito ben diversamente, ve lo assicuro io... ed ora anche lo stesso signor Hellen non saprebbe che pesci pigliare. Queste cose l'avvocato della difesa dovrà tenerle presenti quando in un prossimo domani si farà il processo in Corte d'Assise ».

« — Glielo consiglieremo anche noi — abbiamo risposto.

« Il colendissimo mister Goolman ha ripreso: — Se la moglie avesse voluto abbracciarsi del marito per altri motivi che non fossero quelli di rimanere padrona di sè e tutta del suo amante, avrebbe usato altri sistemi per levarselo dai piedi.

« — Il ragionamento fila...

« — Ma c'era di mezzo un altro uomo... poco male!... delitto più delitto meno... i complici hanno pensato di sopprimere tutti e due!...

« Che peccato però che non ci sia stato il terzo... allora il delitto diventava troppo complicato e forse non se ne sarebbe fatto più niente.

« — Credo che il delitto sarebbe avvenuto lo stesso — osserva il nostro acuto interlocutore — i morti, unica variante, sarebbero stati tre. Io sono convinto che essi si sono trovati nella necessità di agire e perciò anche senza troppa possibilità di scegliere i mezzi...

« — E questa potrebbe essere una attenuante? — chiediamo deferentemente.

« — Sono convinto di sì e non perchè si possa, in tal modo, arrivare ad escludere la premeditazione, come forse tenteranno di fare quei poveretti di avvocati, che non hanno mai capito la vera essenza delle cose, ma perchè la mancata scelta di mezzi ha permesso, ha consentito, ha dato una maggiore possibilità di scoprirli e perciò di punirli.

« — Bravo!...

« — Onde cui signori miei... che cosa stavamo dicendo?...

« — Stavamo tentando la ricostruzione del delitto...

« — Semplice — afferma maestoso il nostro geniale interlocutore. — Seguite bene il mio ragionamento: la signora Morton ama un uomo e vuole vivere con lui; c'è però di mezzo un marito, e c'è anche un altro uomo. Non basta: quest'altr'uomo, che sarebbe Falk, la perseguita, la minaccia, la sfrutta. Ancora: essa sta per ereditare da suo zio, il maggiore Wolsey, quello che le dava del danaro e che è stato colpito da una grave paralisi. Collegate logicamente i fatti secondo il metodo induttivo e deduttivo dell'immortale signor Holmes e che cosa ne viene fuori? Una nausea: il marito; un odio: Falk; un amore che diventa tanto più violento quanto più è contrastato, quanto più l'animo è esacerbato e desideroso di liberazione. Ed ecco l'eredità. Ed ci sarà Falk costui continuerà e peggiorerà la tirannia e lo sfruttamento... se ci sarà il marito, questo finirà con l'avvedersi di tutto e quindi... lo scandalo!... senza contare che la donna non potrà liberamente e senza contrasto disporre del danaro e quindi, magari, comprarsi la libertà... E allora? Il delitto! Sono avvenute delle scenate con Falk. Il marito sospetta... se ricordate bene, c'è stato un diverbio tra Morton e sua moglie... lo zio peggiora... Urge provvedere!

« — Ed hanno provveduto con due colpi di rivoltella! Due piccioni con una sola fava!...

« — Morton e Falk erano nel parco... insieme... dopo il diverbio tra marito e moglie, dopo una scena tra Hellen e Falk. Si fanno forse dei complimenti o parlano del come i ragni tessono le loro tele al chiaro di luna? No, signori miei... no! Essi sono di fronte come due nemici... Morton chiede spiegazioni... Che cosa avviene?...

« — Non tenteteci sulle spine... parlate per pietà — supplichiamo noi.

« — Parlerò... dirò tutto!... Nessuno... dico nessuno... capite? ha visto giusto. Duplice delitto: l'ha detto anche lo... sconosciuto, ma è tempo che getti la metafora... o la maschera che dir si voglia e dica tutto il mio pensiero!... Fu Falk che uccise Morton.... sì... il diverbio... la lite... gli insulti... Falk aveva preso lui la rivoltella... ad che l'aveva voluta come regalo da Hellen Morton... perchè, come spiegherete altrimenti che la donna l'abbia fatta ripulire dall'armaiuolo? Per donarla... sicuramente!... E Falk ha l'arma... litiga... si arrabbia... si sente offeso... spara!... Morton cade!... morto!... Falk resta inebetito... gli cade l'arma... l'altro è là... ha visto... il momento è propizio... raccoglie la rivoltella e... tutto è compiuto! Anche lui è cieco dalla paura... lascia cadere l'arma e fugge... quando torna... per riprendere il corpo del reato è tardi... tutto è scoperto!...

« — Bieto un genio signor Holmes... perdon signor Goolman — esclamiamo ammirati da tanta scienza — ma perchè prima... poco fa, per essere più esatti, avete dato una diversa o più comune versione del fatto? Non ci credete degni del vostro sapere e della vostra stima?

« — Avevo giurato a mia moglie di non parlare... perchè lei, come tutte le donne, non mi comprende ed ha poca stima del mio fiuto e teme sempre che mi cacci nei pasticci, ma l'amore della mia arte è stato più forte di me ed ho parlato...

« Noi ringraziamo il degnissimo arte-poliziotto-scienziato-culinario e dilettante e lo preghiamo, lo scongiuriamo di dirci chi... è l'assassino.

« Il nostro piramidale interlocutore si stringe nelle spalle, nicchia, bofonchia e dimostra chiaramente che sa, ma non vuole.

« Le nostre insistenze si fanno più vive e le nostre preghiere più ardenti e vediamo che la rocca vacilla. Finalmente il nostro novello oracolo ci dice: « Mi gioverò di una *paralisi* (leggi: perifrasi - N.d.R.) e vi racconando un pochettino di *insinuazione* (leggi: discrezione - N.d.R.). Poirei assumere delle responsabilità che non è il caso di sopportare. Dunque, signori miei: *In primus et antennis omnia* (leggi: in primis ac ante omnia - N.d.R.) il è parlato di visite segrete ad Hellen Morton da parte di

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# Il visitatore notturno

Giulio Dolman e Ilse a Blum si sposarono verso la fine di febbraio ed inaugurarono la loro vita in comune in una villa che avevano avuto in fitto da Gam, un amico del marito.

La villa chiara ed isolata si elevava su un poggio arido che dominava la vallata. Era un edificio nuovo, circondato da un giardino di rose e di giacinti, con gli alberi ancora giovani e teneri, esposto all'aria in modo che ogni brezza diventava dell'irruenza di un vento. La vita degli sposi trascorreva calma e felice quando Elena ricevè un telegramma che l'avvertiva di una malattia di sua madre.

— Pare non sia una cosa grave. Ma lei mi reclama. Dovrei andarla a trovare almeno per un paio di giorni.

Elena partì di buon mattino il giorno dopo. A Giulio Dolman apparvero lente e pesanti le ore della solitudine, specialmente dopo cena. Egli non cessava di consultare l'orario dei treni e di guardare l'orologio. La giornata gli era parsa interminabile. Mezzanotte era vicina e Giulio Dolman si disponeva a rientrare nel suo studio quando udì attraverso la finestra che dava sul giardino un distinto rumore metallico. Era impossibile ingannarsi. Qualcuno doveva essere entrato; e quel rumore non poteva essere che quello del cancello rinchiuso in fretta con un colpo secco. Preso in mano un libro e per qualche minuto si distrasse ingolfandosi nella lettura. Ma poco dopo era ancora a domandarsi chi poteva avere aperto il cancello a quell'ora in un luogo così solitario. Si alzò, si accostò alla finestra, tese l'orecchio per accertarsi che non si udisse un rumore di passi sulla ghiaia del giardino. Silenzio profondo. E Dolman avrebbe creduto d'esser vittima di un allarme immaginario se non avesse scorto ai suoi piedi il cane di Elena sulle quattro zampe, sveglio, con gli orecchi attenti.

— Vieni qui — ordinò Dolman con un filo di voce.

Ma il cane non si mosse. Non staccava gli occhi dalla finestra. Dolman si diresse adagio adagio verso la finestra che dava sul vestibolo e l'aprì. Da lì si vedeva una porta a destra che immetteva sulla strada carrozzabile e una a sinistra che dava su una terrazza. Egli aprì questa seconda porta e chiamò di nuovo a bassa voce:

— Vieni qui.

Questa volta il cane ubbidì, gli si accostò, gli si strofinò contro le gambe, poi corse fuori. Dolman lo seguì. La notte era calma e lucida del chiarore della luna. A perdita di vista si scorgeva il panorama della vallata che nuotava nella bruma. Il vento taceva e gli alberi immobili sembravano disegnati sullo sfondo del cielo con un inchiostro nerissimo.

Dolman scorse il piccolo cancello di ferro che dava l'accesso alla strada. Ma non si vedeva il intorno nessuno. La mancanza d'una fitta vegetazione garantiva che nessuno entrando si sarebbe potuto nascondere. Dolman guardò il cane. Stava come per spiccare un salto, ma non osava decidersi. Poi Giulio pensò: « Che Elena sia tornata in anticipo? Forse nella fretta di rinchiudere il cancello ha prodotto quel gran colpo ». Indubbiamente voleva fargli una sorpresa. Aveva tanto l'impressione che la moglie dovesse essere vicina che provò a chiamare: « Elena! Elena! ». Ma nessuno rispose.

Dolman rientrò in casa precipitosamente e raggiunse la camera da letto. Non aveva voglia di svestirsi. Provò ad addormentarsi sdraiato sul divano. Quando spense la candela le tenebre lo piombavano in una immobilità allarmata e sospettosa. Egli si sentiva quasi alla soglia di un mondo sconosciuto che lo metteva in uno stato di attesa e di agitazione febbrile. A tastoni riuscì a trovare la scatola dei cerini. Riaccese la candela. Il cane s'era disteso ai piedi del letto ed agitava la coda contento come se qualcuno, invisibile lo accarezzasse.

— Nep! — sussurrò Dolman.

Il cane alzò la testa, si girò su se stesso.

Si udì una voce umana dire distintamente:

— Che vi succede?

La fiammella della candela mossa da un impercettibile vento produceva ombre e chiarori lingueggianti che invadevano la stanza. Dolman fece uno sforzo, si alzò e assalito da una strana frenesia mista di terrore e di disperazione si mise a cercare negli angoli più riposti della stanza. Nessuno. Il silenzio incombente era soltanto sviato dal battito dell'orologio della sala da pranzo. Spalancò una finestra. L'aria era umida e frizzante, il cielo appariva lontano e diffuso di una luce d'una trasparenza fosforescente. Si volse ad un tratto. Temeva di essere assalito alle spalle da un nemico improvviso e sconosciuto. Aveva l'impressione di sentire in prossimità del suo divano dei sospiri attutiti. E che una mano invisibile scuotesse le tendine della finestra. Quando si addormentò angosciato, affranto dalla stanchezza, il sole era già alto.

La sera dopo Elena fu di ritorno. Giulio si affrettò a domandarle:

— La notte scorsa, poco prima di mezzanotte, che facevi?

— Dormivo.

— Ne sei proprio sicura?

C'era nella interrogazione del marito qualche cosa di così urgente che fece tremare il sorriso di Elena.

— Certamente. Ma perchè mi chiedi questo?

— Perchè verso mezzanotte il cancello che dà sulla strada s'è aperto e rinchiuso d'un colpo. Credevo fossi tu che ritornavi all'improvviso.

Egli parlava con un'aria allarmata e attenta. Il labbro inferiore gli tremava ed il viso era cosparso d'uno straordinario pallore.

— Sarai stato vittima di una allucinazione — soggiunse Elena, senza riuscire però a dissimulare un leggero tremito nella voce.

E il discorso finì lì.

La sera dopo cena Dolman insolitamente uscì di casa. Non si sentiva troppo bene e pensò che una boccata d'aria gli avrebbe giovato. L'idea dello strano caso della notte scorsa gli era ancora nella mente e lo teneva in angoscia e in agitazione. Elena lasciò partire il marito a malincuore, ma non osò contraddirlo. Dolman aveva in animo di percorrere un bel tratto della strada che scendeva nella vallata; però da lì ad un momento abbandonò questa determinazione e si limitò a vagare nei dintorni del giardino. I fiori delle aiuole già sbocciati recavano l'annunzio dell'imminenza della primavera. Anche l'odore della terra diceva dell'ansia di un prossimo rigoglio. Egli si accostò al cancello e girò la chiave nella toppa. Funzionava ottimamente. Da quel punto del giardino le finestre illuminate del suo studio lasciarono vedere l'interno: i libri disposti in fila negli scaffali, le lampade sui tavoli, la scrivania. Vide anche Elena col capo chino, seduta presso ad un tavolino basso, il suo tavolino abituale. Ma qualcuno si trovava accosto a lei. Questa constatazione improvvisa ed impreveduta lo irrigidì sul posto. Un uomo sulla trentina, vestito di nero, dal viso angoloso ed energico che contrastava enormemente con una massa di capelli biondi stava vicino ad Elena e le parlava. Faceva dei gran gesti che avevano alcunchè di meccanico ma vivaci. La donna un po' piegata in avanti, assorta, pensosa, ascoltava senza rispondere.

Dolman non si mosse.

— Quell'uomo — diceva. — Chi sarà mai quell'uomo?

Un impeto di furore geloso si impadronì di Dolman. Fece di corsa quel centinaio di metri che lo dividevano dalla villa e si slanciò nel vestibolo. Tolse il chiavistello, salì furiosamente le scale e aprì la porta dello studio. Elena era sempre seduta presso il tavolino. Ella aveva lo sguardo fisso d'una visionaria, il viso cosparso di un pallore spettrale. Non c'era nessuno nella stanza.

— Elena! — gridò Dolman.

Ella si girò quasi distrattamente.

— Ebbene? — rispose con un residuo di voce costernata e tremebonda. S'alzò e si accostò al marito. E scoppiò in pianto. Tremava per tutte le membra come se fosse stata assalita dai brividi di una febbre improvvisa.

— Ti prego: non mi lasciare mai sola.

— Ma se non accade quasi mai... — rispose Dolman.

— Non ti ho mai parlato del mio ex-fidanzato Leone Penny?

— No, che io mi ricordi...

— E' morto una diecina di giorni fa. Il cane era suo. Dicono sia morto per me. Da allora non mi dà più tregua. Ha lasciato scritto che devo seguirlo. E in tua assenza viene a pregarmi, ad implorarmi, a convincermi. Mi pare di impazzire. Ho terrore di lui. E temo anche per te.

Dolman accolse la moglie nelle braccia. Aveva la sguardo impietrito e fisso come se scorgesse qualcuno, in un angolo della stanza.

— Non agitarti così. Stai sicura. Partiremo, andremo lontano... — disse Giulio, baciandola. Ella si scuoteva assalita da un freddo nervoso come un albero sconvolto da un vento di tempesta. Dolman la strinse tenacemente a sè in un trasporto di affetto e di protezione. E fu come se le facesse scudo del proprio corpo per difenderla dagli assalti di un invisibile e pericoloso nemico.

**Saig**

# I nostri fedeli Ascari che contribuiscono alla vittoria delle Armi italiane

Appostamenti di ascari mitraglieri sulla linea di fuoco della fronte nord.

## Le aquile senza testa di Ailè Selassiè

# Come nacque la cosidetta aviazione abissina

*Molto si è parlato in questi giorni, per noi gloriosi, dell'esistenza di una certa aviazione etiopica. Non sono mancate le bravate innocue da parte abissina circa la pretesa padronanza del cielo in quelle plaghe. Sta di fatto che i coraggiosissimi piloti del Negus Neghesti si sono guardati bene dai farsi scorgere.*

*Una volta solo un apparecchio nemico si è avventurato a tentare una pavida ricognizione, tenendosi a parecchie diecine di chilometri di distanza dalle nostre linee. Appena avuto sentore di essere stato avvistato e segnalato alla nostra aviazione da caccia, il velatore etiope si ritirava molto più precipitosamente di quanto non fosse arrivato in vista della fronte.*

*Il desiderio di formare un suo corpo aereo nacque nella mente di Ailè Selassiè, allora Ras Tafari, nel 1928, dopo che egli ricevette il battesimo dell'aria a Aden, a bordo di un idrovolante naturalmente inglese. Il nuovo imperatore doveva però vincere le riluttanze del suo seguito, e specialmente quelle della potente reggina Zaouditù, nipote di Menelik, che non voleva assolutamente saperne di quella che essa definiva una diavoleria.*

*La vecchia imperatrice aveva anzi pittorescamente battezzato l'aeroplano: « bahour-biet », o trono del cielo.*

### Una festa con... le ali

*Intanto da qualche mese il pilota francese Maillet aveva sbarcato a Gibuti alcune casse contenenti i pezzi di tre apparecchi Potez 25. Maillet sperava presentare la sua piccola squadriglia aerea al Re dei Re, proponendogli di gettare le basi della futura flotta aerea abissina. Ma i Potez furono ritenuti mezzi di guerra e non potevano quindi — allora — passare la frontiera della Somalia francese. Inoltre il pilota francese doveva temere della concorrenza di altri aviatori tedeschi i quali, nel medesimo intanto, avevano portato nella Somalia un apparecchio Junker e attendevano il momento propizio per giungere in volo ad Addis Abeba.*

*Ma finalmente Maillet potè ottenere dal Negus il desiato permesso. Si era nella piena stagione delle piogge e il volo tra Gibuti e la capitale etiopica doveva riuscire abbastanza avventuroso; inutile dire come l'arrivo ad Addis Abeba del primo Potez dovesse avvenire tra le più deliranti dimostrazioni della plebaglia abissina. Il primo apparecchio venne battezzato seduta stante « nesser » — l'aquila — tosto seguito dagli altri due che avevano potuto ugualmente raggiungere la capitale.*

*Il 28 settembre del 1928, la grande festa del « Mankal » potè quindi svolgersi con la partecipazione degli aeroplani. Ma intanto anche i tedeschi avevano potuto recare in volo ad Ailè Selassiè il loro apparecchio; per le sue forme più snelle e più svelte esso venne denominato la colomba. Ma il destino della colomba non doveva essere troppo felice.*

### Un incidente clamoroso

*Dopo qualche volo postale il pilota germanico Von Engel venne incaricato con il suo Junker di una missione di fiducia: si trattava di recarsi a Dessiè a imbarcare un augusto passeggero: il degiac Uolde Selassiè, zio del Negus, il quale era malato in modo abbastanza grave e il nepote desiderava farlo curare direttamente dai suoi medici.*

*Ma alla partenza da Dessiè il Junker entrò in perdita di velocità, cadde a terra e si sfasciò completamente. L'equipaggio se la cavò alla meglio ma l'augusto passeggero non ha più bisogno di cure poiche, a mezzo aeroplano, se ne volò definitivamente al cielo degli abissini.*

*Naturalmente l'accidente sollevò in tutta l'Etiopia enorme impressione: nel frangente gli aviatori francesi potevano trarre il massimo dei vantaggi. Ailè Selassiè decideva infatti di mai più servirsi di materiale germanico. La partita era quindi vinta per Maillet.*

*Intanto era venuto il 1930 e l'imperatrice Zaouditù sembrava vicina a morire anch'essa. Ailè Selassiè, che in quel periodo era ancora Ras Tafari Maconnen, aspirava a salire al trono.*

*Molti altri erano però i pretendenti al trono. Tra costoro uno dei più temibili poteva riuscire, Ras Gugsa Olié, capo della provincia di Gondar, già marito di Zaouditù e di professione ribelle in permanenza. Gondar è a circa 300 chilometri al nord-ovest di Addis Abeba. Tafari Maconnen pensa di potersi servire dell'aviazione per battere il suo rivale.*

*I voli dovevano riuscire quanto mai difficili nella montuosa zona, priva di conosciuti punti di riferimento. I piloti francesi dovevano volare senza carte, facendo solo assegnamento sulla loro abilità. Di tarreni d'atterraggio sistemati appena alla meglio non v'era neppure da pensare.*

*In quattro occasioni differenti, tra il 27 e il 31 marzo del 1930, i due piloti Maillet e Corriger assicurano i collegamenti tra la capitale e l'esercito di Tafari operante nella lontana provincia del ras ribelle. Voli difficili, atterraggi su terreni rocciosi, privi della necessaria ampiezza e pericolosi. I due aviatori riescono però sempre a cavarsela.*

Un biplano abissino sul campo d'aviazione di Addis Abeba.

*Essi compiono dei veri e propri voli di guerra lanciando nel campo dei ribelli manifestini ed anche delle bombe. Le loro ricognizioni tattiche permettono poi al comandante delle orde di Tafari — che era il famigerato attuale ministro della guerra abissino: ras Mulughieta — di attaccare di sorpresa gli armati di Gugsa Olié e di batterli in una sola mattinata.*

*Il 1° di aprile i due apparecchi fanno ratta di nuovo verso la capitale. Messaggeri di vittoria essi recano anche nelle carlinghe i corpi di un generale abissino morto e due feriti gravi. Selassiè intanto sul terreno di Gafarsa — il campo di aviazione della capitale — aveva fatto sistemare dei segnali per Maillet e Corriger intimanti di non atterrare prima delle 15,30. Scopo di tale ritardo era di preparare ai due piloti una accoglienza trionfale. La vecchia Zaouditù era morta, nella maniera che tutti sanno, e Tafari Maconnen poteva contrarsi ormai Re dei Re.*

*Durante i suoi voli guerreschi, Maillet era stato fatto più volte segno alla fucileria dei ribelli. In un'occasione, anzi, dovette la sua salvezza all'impugnatura di una rivoltella che recava in tasca. Una palla era andata a schiacciarsi proprio lì sopra.*

### Dove sono i progressi?

*Dal 1930 l'aviazione abissina non ha fatto troppi progressi. Maillet e Corriger impiantarono una scuola di pilotaggio per i giovani abissini. Sembra però che non siano riusciti a formare molti e abbastanza abili piloti. Oltre il vecchissimo materiale francese le squadriglie di Ailè Selassiè possono anche contare su qualche altro apparecchio; uno dei quali venne precisamente regalato dal nostro Governo.*

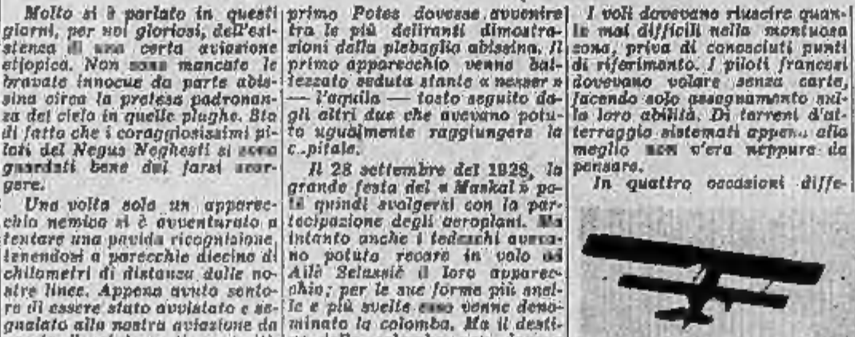
*Dal conte di Sibour il Negus acquistò un Puss-Moth che servì da apparecchio scuola.*

*In questi ultimi tempi, attraverso la compiacenza dei porti della Somalia britannica l'aviazione del Negus ha avuto qualche rinforzo; sono giunti tre o quattro trimotori di fabbricazione germanica e olandese.*

*Ma l'aviazione abissina, come ben si sa, brilla per la sua assenza su tutti i settori dei nostri fronti africani. Si vede che gli etiopi e gli aeroplani non vanno troppo d'accordo.*

*Sembra che i nostri valorosissimi piloti siano del medesimo parere...*

**Mag**



Il Negus visita la sua squadriglia. In fondo, il « Moth » vendutogli nel 1930 dal visconte di Sibour.

## Ricordate che...

**LO STATO CIVILE** ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 21 | 13 | — |
| MILANO | 11 | 25 | 16 |

Il **SOLE** sorge domani alle 6,45; tramonta alle 17,44. La **LUNA** sorge alle 20,33; tramonta alle 11,58. Temperatura del 15 di 50 anni fa: massima +11°2'; minima +6°3'.

**CONFERENZE.** — Palazzo Madama, ore 21: Commemorazione di Vittorio Amedeo II (S. E. prof. F. Ercole). — Circolo Artisti, domani, 21,15: il dottor A. Signoretti illustrerà agli stranieri la situazione politica.

**ONOMASTICI DI DOMANI.** — S. Edvige ved., S. Gallo.

**FUNZIONI DI DOMANI** — Santa Trinità: quarantore; 7,30 messa, esposizione SS. Sacramento; 20,30 rosario e benedizione solenne.

**FIERE DI DOMANI** — Alice Castello, Carraglio, Carpignano Sesia, Gravellona Toce, Vistrorio.

**NUMERI E SPERANZE.** — Ritardi dopo l'estrazione del 12 corr. — *Ruota di Bari:* 38 da 81 settimane - 27 da 50 - 5 da 40 - 42 da 45 - 13 da 42 - 19 da 39 - 45 da 38; estratti: 82 (62 sett.) - 57 (49) - 79 (38). — *Ruota di Firenze:* 12 da 77 - 33 da 63 - 11 da 56 - 1 da 52 - 87 da 52 - 22 da 46 - 90 da 44 - 18 da 42 - 55 da 41; estratto: 86 (50 sett.). — *Ruota di Milano:* 4 da 70 - 50 da 58 - 54 da 57 - 78 da 57 - 89 da 54 - 59 da 53 - 23 da 50 - 42 da 46 - 30 da 40 - 48 da 45. — *Ruota di Napoli:* 30 da 86 - 43 da 69 - 76 da 65 - 77 da 43 - 5 da 42 - 58 da 41 - 45 da 40 - 67 da 40 - 19 da 37; estratto: 13 (58 sett.).

**BIBLIOTECA CIVICA.** — Orario da domani 16. Giorni feriali: 10-12, 14-18, 20,30-23. Sabato: 10-12,30. Domenica: 9-12. Lunedì chiusa.

**PER I RADIOAMATORI.** — Nord, 20,50: « Flor di neve », musica di G. Blanc. — Sud, 20,50: concerto di musiche stiriane; 21-22: celebrazione di Vittorio Amadeo II (S. E. Francesco Ercole); 22: musica da ballare.

Bruxelles II, 20,15: cori della Scala (dischi). — Lipsia, 12,20: lieder e danze. — Lubiana, 21,20: fisarmonica. — Madona, 19,15: canzoni della Lettonia. — M. Ceneri, 19,30: dischi di Caruso. — Sottens, 20,15: brani di opere italiane — Budapest I, 19,55: concerto di chitarra.

**TASSE E IMPOSTE.** — Il 15 ultimo giorno per pagamento 5ª rata scaduta il 10.

**GITE.** — Domenica 20: Cardo-castagnata alla Sagra S. Michele (A.D.A.).

**MOSTRE.** — Palazzo Carignano: Storica Sabauda.

## 33.980 americani morti in un anno per incidenti d'auto

New York, martedì mali.

L'Ufficio centrale di statistica comunica che nel 1934 sono perite negli Stati Uniti, in seguito ad incidenti automobilistici, 33.980 persone, con un aumento del 15 per cento sulle cifre del 1933 e raggiungendo il massimo finora constatato.

Il tasso di mortalità in seguito a sciagure automobilistiche è ora di 26,9 su 100.000: nel 1933 era di 23,3.

In tali cifre non sono comprese le vittime di scontri di automobili con veicoli di altro genere.

# Cose dette

*« Teodoro sono io! »*

Nel 1868 gli inglesi partirono in guerra contro il negus Teodoro. Questo capo ambizioso, intelligente e crudele, dopo aver tentato di conquistare il Sudan, si era attirato l'inimicizia dell'Inghilterra molestandone o facendone prigionieri, non solamente il console capitano Cameron, ma diversi altri funzionari, negozianti e missionari. Aveva inoltre gravemente offeso la regina Vittoria non degnandosi di rispondere alle sue proteste. Egli si riteneva potente e invincibile: la sua megalomania giungeva fino a fargli dire seriamente, in seguito a una vittoria riportata su Negussiè, un capo ribelle del Tigrè:

«Ho fatto un accordo con Dio: mi ha promesso di non discendere sulla terra per battermi, e io l'ho assicurato che non salirò in cielo per combatterlo! ».

Figlio di un povero mercante di legumi di Gondar, si chiamava Kassa, ma, poichè una profezia popolare affermava che un guerriero del Tigrè di nome Teodoro doveva ristabilire un giorno, in tutta la sua potenza, l'antico impero etiopico, egli aveva adottato quel nome, dichiarando:

— Teodoro sono io!

L'Inghilterra gli dichiarò la guerra. Sotto gli ordini di sir Robert Napier, un esercito di dodicimila uomini entrò in campagna al principio del 1868 e penetrò, con molte difficoltà, fino a Magdala, nel cuore dell'Etiopia, dove il 12 aprile Teodoro fu definitivamente battuto. Non volle sopravvivere alla disfatta e preferì la morte anzichè darsi nelle mani del nemico. Si uccise con un colpo di pistola, o secondo un'altra versione, si fece ammazzare da due fedeli della guardia del corpo: nello stesso istante in cui gli inglesi, prendendo d'assalto la cittadella di Magdala, stavano per catturarlo.

La sua morte fece cadere il paese in un lungo periodo d'anarchia e di guerre civili tra più pretendenti al trono: suo figlio Méchaba Gobhisié, re d'Amara; Kassai, re del Tigrè, che diventò il negus Giovanni; e Menelik, re dello Scioa, che gli successe più tardi.

Cosa strana: l'Inghilterra non pensò di raccogliere il frutto della sua vittoria, e abbandonò completamente l'Etiopia, senza tentare di colonizzarla.

Ci ha ripensato oggi!

Ma i tempi sono cambiati!...

*Lo spirito di De Jouvenel*

Henry de Jouvenel, l'ex-ambasciatore di Francia a Roma, morto improvvisamente pochi giorni or sono a Parigi, definiva così la libertà dei popoli.

« *Libertà*. Privilegio accordato a tutte le nazioni di fare ciò che vuole l'Inghilterra ».

*Un bratto « carattere »*

Camillo Saint Saëns — il popolare autore di *Sansone e Dalila*, di cui il mondo intero ha commemorato il 9 corrente il centenario della nascita — era, dicono taluni, un carattere difficile, irriducibile. Si faceva, di questo « Beethoven francese », una specie di Mimofauro del mondo musicale, avido di divorare ogni giorno una nuova vittima.

A tale proposito, Alfonso Mustel, organista compositore francese, che fu in relazione con lui, racconta alcuni episodi edificanti.

Un giorno, egli scrive, mi trovavo a Cannes, nello stesso tempo in cui vi si trovava Saint Saëns. Dopo averlo visto partire per una passeggiata sulla spiaggia, incontrai l'amico Laporte, il simpatico direttore dell'orchestra del « Casino », mentre si dirigeva verso la sala dei concerti.

Il programma comportava, oltre un'opera di Saint Saëns, l'audizione di Kubelik, il celebre violinista che viaggiava in «vagone-salon» speciale, sotto l'occhio vigile di un gigante incaricato di proteggerlo.

— Kubelik — mi disse Laporte — non si è degnato di venire alla replica, e capirete che ne sono seccatissimo.

Qualche minuto di silenzio ed egli riprese:

— Tuttavia ciò sarebbe poca cosa se non vi fosse l'altro.

— L'altro? Chi è l'altro? — domandai incuriosito.

Laporte continuò a inquietarsi, senza rispondermi.

— Non l'attendevo affatto, ma so che è qui. Può darsi che sia già nella sala...

— Ma di chi parlate?

— Perbacco..... di Saint Saëns.

— Saint Saëns?... Ma è partito per Montecarlo.

— Ne siete sicuro?

— L'ho visto partire io, or non è molto.

Laporte diede un sospiro di sollievo.

— Oh! — esclamò soddisfatto — se non è in sala, non temo più nulla. Vada come vuole, col violinista. Tanto peggio.... Purchè l'altro non sia là!

**x. y.**

Martedì 15 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 246 -- TORINO --

# Chi sono i capi militari dell'Etiopia

*I capi dell'attuale Etiopia si sono in gran parte affacciati alla vita politica e militare durante il periodo di Reggenza di Ras Tafari. Seguendolo e coadiuvandolo nella sua opera di unificazione, essi hanno conquistato quella posizione di privilegio che li porta a guidare il loro paese in questo momento.*

*Di essi solo più sette appartengono alle dinastie regionali, giacchè gli altri sono ormai tutti inviati dal Negus che sempre ha cercato di eliminare i capi locali, sostituendoli con amharici della cui fedeltà può essere un po' più di fiducia.*

RAS CASSA DARGHIE' capo dell'Amhara Centrale.

## L'ultimo tigrino

Ras Cassa Darghiè. — *A Ras Cassa tocca il primo posto nei grandi capi etiopici, giacchè è l'uomo che ebbe influenza decisiva dei momenti più importanti dell'unificazione della forza abissina sotto l'attuale Negus di cui è cugino in secondo grado. Succeduto a Ras Teramma nel comando dello Scioa occidentale, egli ebbe nel 1931 l'incarico di custodire lo spodestato Ligg Jasu fin quando questi non gli sfuggì. Dopo aver fiancheggiato l'allora reggente Ras Tafari nel 1926 e nel 1927 contro il Degiac Balcia, ottenendone accrescimento di territori, fu chiamato in soccorso dall'imperatrice Zeuditù in occasione dell'ammutinamento del Ghebbì del 5 settembre 1928. Scese col suo esercito fino alle porte di Addis Abeba con propositi quanto mai enigmatici, fini col sostenere ancora Ras Tafari e coll'appoggiarlo nell'acquistare il titolo di Negus. Partecipò lepidamente alle repressioni del Negus del '29 e del '30 contro Ras Gugsa Olié, ma, morta Zeuditù, aderì all'ascesa definitiva al trono dei Salomonidi di Allè Selassiè I. Bedè, anzi, ai piedi del trono del nuovo Negus Negasi al ricevimento del Corpo diplomatico. In premio ebbe un'aumento di territorio. Alla firma della Carta costituzionale dell'Etiopia (16 agosto 1931) pronunciò, con inattesa dato il suo carattere chiuso ed enigmatico, un caloroso discorso di adesione, che, però, pare sia stato provocato dalla soddisfazione di veder inclusa nella Costituzione la clausola che gli può permettere, quale parente, di succedere al Negus in caso di sua morte o deposizione. Quando si formò il Senato, rifiutò il laticlavio. Fin dal '33, quando si delineò il movimento militare nettamente ostile all'Italia, Ras Cassa Darghiè apparve fra le figure di primo piano dell'azione. In quell'epoca poteva già mettere in campo 100 mila fucili. Uno degli ultimi gesti dell'ostilità etiopica verso l'Italia, l'arresto dei corrieri postali del nostro consolato di Gondar, fu compiuto dai suoi soldati.*

*Rigido, taciturno, tradizionalista, è l'ultimo dei caratteristici capi dello Scioa. E' attualmente comandante dell'Amhara centrale e del Ennalo.*

Ras Seyum Mangascià. — *Dopo la morte nella battaglia di Zebit del ribelle Ras Gugsa Olié ed il passaggio all'Italia del Degiac Haile Sellasiè Gugsa, Ras Seyum Mangascià è l'ultimo capo tigrino rimasto agli ordini del Negus da cui ebbe, quale nipote del Negus Giovanni, il comando attuale fin dal 1919. Dei quattro capi settentrionali (Seyum, Gugsa Olié, Gugsa Araià e Hailù Tecleaimanot) fu sempre il più obbediente agli ordini di Addis Abeba e partecipò attivamente alle spedizioni repressive e alle lotte contro i ribelli Gugsa Olié e Teclehaimanot. Benchè capo di un vasto ed importante territorio e discendente della dinastia spodestata dagli scioani, non ha, quindi, mai avuto influenza decisiva nelle grandi fasi dell'impero. E' toccato a lui per primo conoscere il valore e la potenza dell'Esercito italiano riconquistatore di Adua.*

## Lo zio del Negus

Uaghscium Chebbedè Tafari. — *Succeduto da poco al vecchio e bellicoso padre Chebbedè Guangul nel comando dell'Uagh, il signore di Boccla non ha ancora avuto modo di manifestare le sue doti. Non è certo, però, tra gli elementi più sicuri. I suoi armati non molti ma ben organizzati, sono ora mischiati alle forze confluite di Ras Seyum ed a quelle di Ras Cassa.*

Degiasc Averrà Tella. — *Fra i capi tigrini, Averrà Tella, pur non possedendo un territorio vasto, è sempre stato uno dei più irrequieti e non una sola volta l'Imperatore dovette ricorrere a mezzi energici per ridurlo in tranquillità. Razzie, saccheggi col ribelle Ras Gugsa Olié, congiure, rifiuti ad eseguire precisi ordini caratterizzarono costantemente la sua linea*

DEGIAC NASIBO' capo dell'Harrar e dell'Ogaden

*di condotta, ben coadiuvato, del resto, dai suoi sudditi, dal fratello Areià Tella e dal figlio Fitaurari Egzeu. E', anzi, quest'ultimo che, attualmente, comanda effettivamente nell'Angot, anche se il vecchio Degiac è il capo... ufficiale.*

Degiac Mohammed e Scec Ogialle. — *Se talvolta negli anni di governo il Negus ha dovuto occuparsi dei due capi dei Beni Sciangul, è stato solo per qualche razzia più grave del solito ai danni del Goggiam e del Uollega, o per i frequenti sconfinamenti nel Sudan.*

Degiac Haptemarian. — *Non è certo costui un fervido amico dell'Imperatore di cui è zio. Questo Principe del sangue, infatti, fu uno dei fedelissimi di Zeuditù e, ai tempi della reggenza, non perse occasione di osteggiare il futuro Negus. E' tra i più vecchi capi scioani e, dopo aver avuto il comando del Jeggiù, ha ora il comando del Uollega.*

## Nasibò e i giovani

Degiac Nsaibò Zamanuel. — *Quando, il 5 settembre 1928, avvenne l'ammutinamento del Ghebbì imperiale, Ras Tafari, all'uscita del Consiglio Supremo, si aprì la strada fra la folla tumultuante a colpi di curbàsc. Uno di questi colpi toccò anche al Governatore di Addis Abeba e capo dei «giovani etiopi», il cantibà Nasibò che fu il caporione della manifestazione. Nonostante ciò, Ras Tafari, dove ricevere il giovane cantibà il giorno dopo e questi gli espose il programma del suo partito: deposizione di Zeuditù, proclamazione a Negus Negasi di Ras Tafari e imprigionamento degli amici dell'imperatrice. Tafari non accolse le richieste di Nasibò: i tempi non erano maturi. Ma un uomo nuovo entrò quel giorno nel novero dei personaggi etiopici. Nasibò rimase a corte e sempre acquistò nuovo potere, finchè, entrata la Costituzione, l'Imperatore lo chiamò alla carica di Direttore generale del Ministero della Guerra, nominandolo Degiaco e comandante del Guraghè dei Soddò. Allorchè si profilò, nel 1933, la frizione coll'Italia, Nasibò venne in primo piano, poichè fu mandato a comandare il Bale, territorio nevralgico al confine con l'Oltregiuba. Con Nasibò il Negus esperimentava un nuovo sistema di governo. Che in questo intento l'ex-capo dei «giovani etiopi» ci sia riuscito non sapremmo dirlo; il certo è che il suo atteggiamento verso l'Italia fu cattivissimo e le cure per l'esercito assai premurose. Compì persino un viaggio in Europa per comperare un aeroplano e delle armi. Nel maggio scorso, Nasibò ricevette il più alto segno della stima di Selassiè, giacchè gli fu affidato il comando dell'Harrar e dell'Ogaden. E' contro il Degiac Nasibò che marciano le colonne del gen. Graziani.*

RAS MULUGHETA' capo delle forze imperiali

## I fedelissimi

Degiac Aialeù Burrù. — *Se un fedelissimo c'è fra i capi etiopici, questo è Aialeù Burrù. Mai l'Imperatore ricorse invano a lui, prima quando comandava l'Ogaden, poi allorchè fu messo alla testa dell'Amhara settentrionale. Fu Aialeù Burrù che spinse Ligg Jasu alla resa, fu Aialeù Burrù che*

UAGHSCIUM CHEBBEDE' TAFARI, capo dell'Ugh.

*unico partecipò energicamente alla campagna di repressione, che combattè strenuamente contro i ribelli Gugsa Olié e Hailu Teclehaimanot, meritandosi, fui degiac, quella gran croce dell'ordine di Salomone, prerogativa dei soli re. E' stato Aialeù Burrù che ha tentato ora il colpo di Cin Agher e che ha visto le sue truppe sgominate dall'azione della squadriglia Ciano nell'Amba Biraotan.*

Degiac Admasù Burrù. — *E' il fratello di Aialeù Burrù e con lui ha partecipato, anche se non così brillantemente, a tutte le campagne ordinate dal Negus. E' ora a capo del Sale sui confini sudanesi.*

Ras Mulughetà. — *Nell'ultimo quindicennio della storia etiopica, il nome di Ras Mulughetà si identifica con quello dell'esercito. Ministro della Guerra fino al 1933, egli è, infatti, tornato alla carica lo scorso anno e, ogni volta che il Negus ha voluto far scendere in campo l'esercito imperiale, sempre Ras Mulughetà l'ha comandato. La sua vittoria più brillante è quella di Lebit sulle truppe di Gugsa Olié. Nel Consiglio del dicembre '34, egli è stato unico ad esprimere parere contrario alla guerra contro l'Italia. Ha ora abbandonato nuovamente la carica di Ministro per riassumere il comando dell'esercito imperiale accampato in difesa di Addis Abeba.*

RAS SEYUM MANGASCIA' capo del Tigrai occidentale.

Ras Immirù. — *Zio dell'Imperatore, Ras Immirù è una via di mezzo fra il funzionario ed il guerriero. Dopo essere seguito al nipote nel governo dell'Harrar, lo rappresentò nell'Uollo e si incaricò di muovere ai ribelle ras Teclehaimanot nell'ostile Goggiam dove è tuttora. Prima della battaglia di Zebit telefonò al Negus: «Se Dio lo vuole, fra tre giorni tutto sarà finito». E non si sbagliò. Dopo l'incidente di Ual-Ual consigliò la calma e di procrastinare la guerra contro l'Italia fra tre anni. L'incidente di Debra Marcos fu provocato dai suoi armati.*

## Un diplomatico

Degiac Tafari. — *E' uno dei più giovani capi e la sua carriera è essenzialmente militare. La sua azione ha avuto per campo esclusivamente i confini con l'Oltre Giuba, dove comanda ora il Bale, succedendo a Nasibò di cui era stato fiduciario. Nella spedizione del degiac Gabremarian nell'Ogaden la sua colonna si spinse fino a Dolo, ora tutta italiana.*

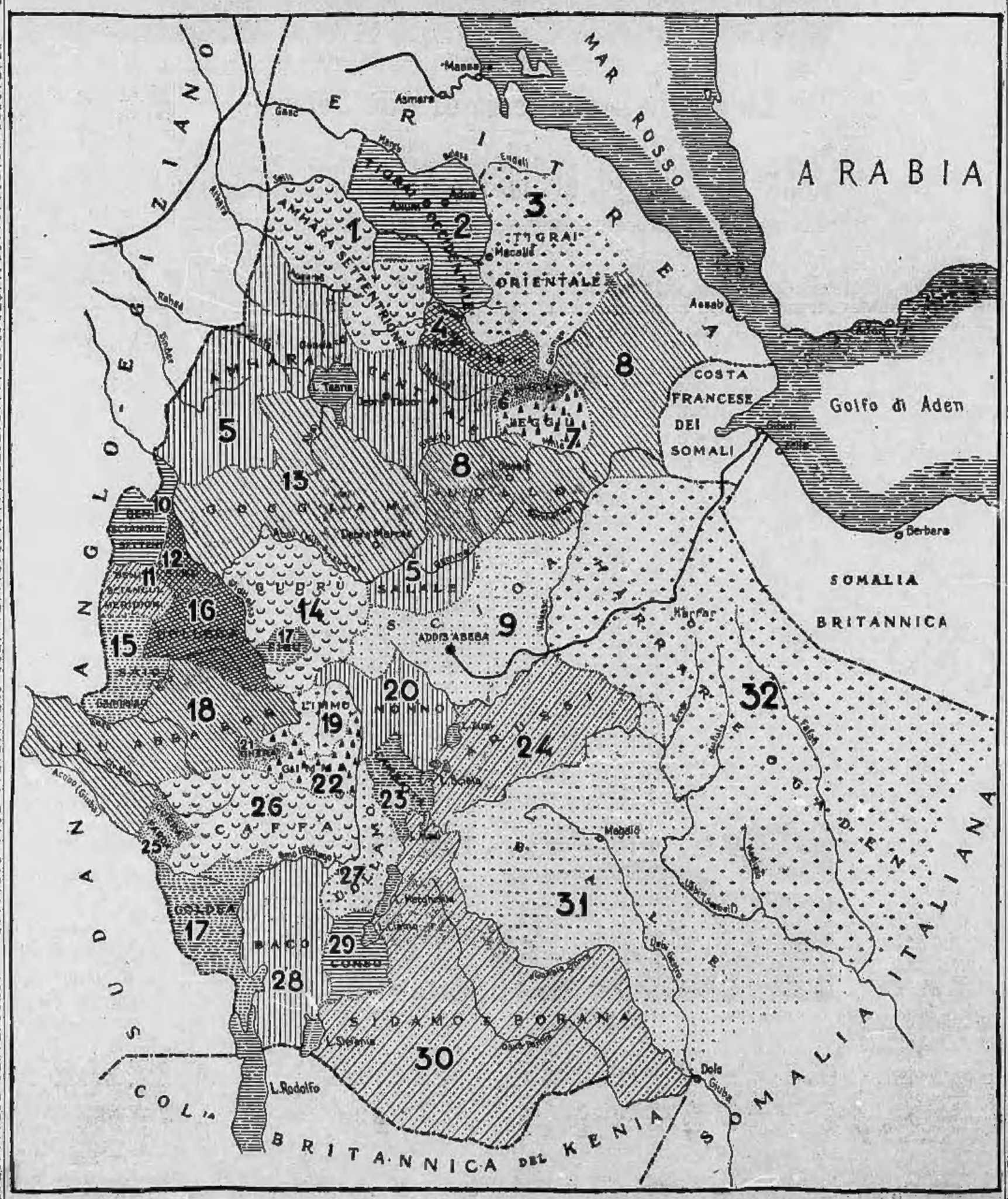
Ras Desta Damten. — *L'attività del capo del Sidamo e del Borana è varia e importantissima. Il genero del Negus, che ha avuto il comando dell'esercito operante a sud dell'Ogaden, è, infatti, stato fra i membri della società mineraria dello stato ed ha compiuto nel '33 un viaggio diplomatico negli Stati Uniti. Frequenti sono stati nel periodo immediatamente precedente l'inizio delle ostilità i suoi contatti con le autorità italiane in Somalia.*

Licamacuas Mangascià Uolè. — *Già governatore dello Zingarò e ambasciatore a Roma, è ora a capo del Ghera.*

Degiasmac Voldemanuel. — *Dei vecchi guerrieri abissini, il degiasmac Voldemanuel, combattente e ferito ad Adua quarant'anni fa, è l'ultimo e fiero rappresentante. Dopo essere stato comandante dell'esercito particolare del Negus quando era Ras, è ora a capo del Gimma, territorio dove il governo non è certo troppo ben visto.*

Ras Ghetaccen Abatè. — *Capo della prima Delegazione etiopica a Ginevra, ambasciatore a Parigi, e Ministro dell'Interno, Ghetaccen Abatè non pare abbia, come Ras, troppo successo. Le fiere e indomite popolazioni del Caffa insorgono, infatti, a data fissa contro l'esoso governatore.*

Degiac Mangascià Hilma. — *E' nipote del Negus, governatore dei territori posti ai confini del Lago Rodolfo e direttore del Ministero della Guerra.*


MAR ROSSO
ERITREA
ETIOPIA
ANGLO-EGIZIANO SUDAN
SOMALIA BRITANNICA
COLONIA BRITANNICA DEL KENIA
SOMALIA ITALIANA
COSTA FRANCESE DEI SOMALI
ARABIA
Golfo di Aden
Massaua
Asmara
Gasc
Keren
Agordat
Barentu
Tessenei
Cassala
Kassala
Adigrat
Adua
Axum
Makallè
Aussa
Assab
Dessie
Lago Tana
Gondar
Debra Tabor
Debra Marcos
Debra Berhan
Addis Abeba
Ghera
Gimma
Agaro
Jimma
Lekemti
Gore
Nekemti
Uollega
Uollega
Uollega